Anno XVII. Giovedì 19 Ottobre 1882 N. 249

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L.32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

IL DISCORSO DI MINGHETTI.

Ecco il testo integrale del discorso dell'illustre uomo di Stato, sulle bozze da lui stesso licenziate.

Noi non vi aggiungiamo se non i cenni degli applausi veramente cordiali, insistenti e unanimi, che lo hanno spesso interrotto e furono ancora più grandi alla chiusa:

Io ho esitato lungamente, o signori, a decidermi se convenisse venir qui a parlare di politica in mezzo alle gravi sventure che hanno percosso questo Collegio. Imperocchè vi sono delle tristezze così profonde, che ogni parola estranea ad esse pare una profanazione. Nè può darsi spettacolo più lagrimevole di quello che oggi porgono le provincie venete. I fiumi rigonfiati oltre misura straripparono, ruppero gli argini, inondarono l'ampio territorio che di qui si stende sino al mare, distrussero i prodotti dei campi, allagarono città, rovesciarono case, ponti, e ben quarantamila uomini errano senza tetto; nè mancarono le umane vittime, a rendere più lugubre la scena.

Questo disastro non solo annienta le speranze del presente, ma lascierà profonde traccie nell'avvenire.

Certo in simili casi la virtù umana rifulge, e rifulse in voi, o signori, che con tanto coraggio e col tanta carità preparaste nel momento terribile ripari e soccorsi. Rifulse in quell'esercito che è sempre il primo a presentarsi là dove vi ha un sacrificio da compiere o un pericolo da incontrare, e si ritira modesto quando vi ha da raccogliere una lode od un griderdone *(applausi)*.

La pietà del Re lo condusse a visitare le desolate contrade per darvi un conforto *(vivi applausi)*, e l'Italia tutta con mirabile unanimità si associò per soccorrere ai danneggiati. Ma tutto ciò che l'umano ingegno e la carità privata può fare oggi sarà necessariamente inferiore al bisogno. Converrà dar pane ai lavoratori privi di tutto, converrà eziandio soccorrere ai piccoli e mezzani possidenti, cui la furia sterminatrice del torrente tolse ogni avere. A quelli saranno mezzo i grandi lavori richiesti, a questi potrà sovvenire anche il credito, del quale in simigliantì disastri fu sperimentata l'efficacia. Ma chi non pensa al rinnovellarsi così frequente e così minaccioso di tanta jattura? Chi non vede che la scienza e l'arte dovranno darsi la mano per istudiare questi problemi, dai quali dipende la vita, la produzione, la prosperità di intere popolazioni? Adunque la legge dovrà intervenire non solo a stanziare le spese oggi necessarie, ma a dare quei provvedimenti che meglio vi assicurino per l'avvenire.

Ed è non solo nell'interesse della grande patria, ma nell'interesse vostro medesimo, e nel concetto di riparare il meglio possibile alle vostre sventure, che voi dovete accorrere alle urne ad eleggere uomini degni e capaci di rappresentarvi in Parlamento.

Questa ragione, o signori, che vi è stata testè accennata anche dall'egregio presidente del Comitato elettorale, fu quella che vinse la mia prima ritrosia e m'indusse a recarmi fra voi. Le cortesi parole del rappresentante del Municipio e la cordiale vostra accoglienza mi provano che non mi sono ingannato e mi commuovono l'animo.

Era mio dovere innanzi tutto, sciolta la Camera e convocati i Comizi elettorali, di ringraziare ancora una volta i miei antichi elettori, lasciate che io li chiami i miei antichi amici, della lunga e costante fiducia che in me riposero. La riconoscenza verso di loro non potrà mai venir meno nell'animo mio.

Oggi la falange ristretta si è dilatata in schiera larga e piena, oggi l'ambito del Collegio più ampiamente si estende. Oltre a Legnago e Cologna, veggo da questa parte dell'Adige le popolose ed amene terre di San Bonifacio e di Soave; dall'altra parte Isola della Scala, Villafranca, Sanguinetto, tutti luoghi che mi ricordano la prima guerra dell'indipendenza italiana e gli entusiasmi della mia giovinezza *(applausi prolungati)*.

Anche verso i nuovi elettori ho un dovere da compiere. E rivolgendo loro un affettuoso saluto, dirò apertamente che, se ho la coscienza di non aver demeritato la fiducia dei loro conterranei, pure questo non mi dà titolo o arroganza di pretendere i loro suffragi. Io desidero anzi che uomini nuovi mi considerino come uomo nuovo, e che giudicando secondo la coscienza loro diano il voto a chi crederanno poter meglio rappresentarli.

Sogliono i candidati, all'approssimarsi delle elezioni, recare innanzi il loro programma. Io non ne sento la necessità perchè nello scorso anno lo feci diffusamente a Legnago. Una nuova legge elettorale, che per usare le parole del Regio Decreto, reca una profonda innovazione nel nostro diritto pubblico, m'indusse a considerare quali ne sarebbero le conseguenze sulla condizione politica dell'Italia ed a delineare il compito che oggi è imposto all'uomo di Stato. E potei farlo tanto più francamente, poichè recenti eventi, indipendenti dal voler mio, mi avevano ridonata intera la mia libertà d'azione. Adunque mi posi innanzi le principali questioni politiche, amministrative ed economiche e con molta nettezza espressi il mio giudizio.

Quel discorso ebbe varia fortuna: esaltato da alcuni, fu da altri tenuto in sospetto come troppo ardito; forse ebbe la colpa di dir prima ciò che molti hanno veduto soltanto di poi *(applausi molto calorosi)*.

Ad ogni modo io credo di dover dichiarare che non ho nulla da aggiungervi e nulla da toglierne, e solo mi sia lecito osservare che quel programma non fu che l'applicazione alle circostanze presenti dell'idea che ha informato sempre il mio pensiero, cioè che si possa congiungere una grande forza e severità di Governo con una grande larghezza di istituzioni: anzi mi è sempre parso che tanto maggiori e più salutari potessero essere le libertà quanto il Governo era più saldo ed austero: mentre, per lo contrario, sotto un Governo fiacco e corrotto le riforme migliori diventano un veleno distruggitore del corpo sociale.

Adunque quel che dissi a Legnago lo mantengo e lo confermo.

Più tardi nella Camera ebbi ad illustrare un punto speciale, ma assai importante, di quel programma, e mostrai le attinenze strettissime che passano fra la politica interna e la politica estera. Dissi che non si può fare assegnamento sulle alleanze di grandi nazioni se non si è forti all'interno e se non si mostra fermezza nell'adempiere ai doveri internazionali; dissi che gli stranieri non comprendono le transazioni, le condiscendenze, le combinazioni, che a noi paiono lievi od astute, ma le giudicano debolezza e connivenza; dissi che l'amicizia nostra può essere pregiata e desiderata in tanto solo in quanto è desiderabile e sicura.

Allorchè io pronunziai quel discorso, l'onorevole Presidente del Consiglio promise di rispondermi; ma poi le occasioni mancarono. Però, siccome secondo l'antico adagio *promissio boni viri est obligatio*, io debbo ritenere che in alcune frasi del suo recente discorso si trovi la promessa risposta, e come tale l'accetto e lo ringrazio.

Finalmente, a Bologna, dovendo esaminare le osservazioni critiche fatte al mio discorso di Legnago da un ministro del Re, trattai la questione nell'ordine pratico, e riconoscendo che le fusioni dei partiti non si fanno che per discussioni di Parlamento, e sulla base di un comune programma, proposi nondimeno in alcuni casi un accordo parziale. Io dissi che quando in un Collegio potessero trionfare candidati radicali, e la divisione di moderati e progressisti agevolasse loro la vittoria era utile non solo, ma doveroso il riunirsi per combatterli *(vivi applausi)*. Io applicava questo concetto alle Romagne, dove l'opportunità n'era evidente, imperciocchè io appartengo per nascita e conosco bene quella provincia ch'è posta

Fra il Po e il monte e la marina e il Reno

abitata da popolazioni generose e cordiali, ma rubeste, nelle quali sin da' suoi tempi il Guicciardini trovava le sette infistolite e dove l'opposizione a qualsivoglia ordine costituito piglia sempre sembiante di grandezza e di coraggio *(Viva approvazione)*.

In quelle condizioni la mia proposta era costituzionalmente la più corretta, dirò anzi la sola corretta. Ora mentre le passioni hanno contrastato fieramente e impedito quegli accordi onesti e naturali, gli interessi invece ne hanno creato degli altri fittizi, nei quali non è altra norma o criterio se non la smània di vincere. Questo scrutinio di lista, che doveva sublimare la deputazione, ha per primo effetto di provocare in taluni luoghi alleanze ibrido all'infuori di ogni principio politico. Quindi i voti si barattano per guarentirsi a vicenda il trionfo, e una medesima lista accoglie i più disparati nomi e sarebbe da paragonare al mostro di Orazio.

Chè se si trattasse di poesia, direi anch'io col poeta: *Spectatum admissi, risum teneatis amici?* Ma pur troppo si tratta del bene della patria, e noi faremmo come i fanciulli che ridono per non piangere. Imperocchè nulla, o signori, è più funesto di questi espedienti, laddove al contrario la mia proposta era un sacrificio razionale fatto nell'interesse delle istituzioni.

No, signori. Dal mio labbro non uscirà mai un consiglio di vili transazioni, nè di atti che possano avvallare il carattere politico e perturbare il senso morale *(Applausi fragorosi)*.

(continua).

L'on. Minghetti ha tenuto presso al Comitato elettorale della Associazione costituzionale di Milano un discorso che è il commento e complemento di quello di Cologna, confutando le accuse degli avversarii circa al passato e circa all'avvenire, mostrando di avere accettato dal De Pretis quello ch'egli stesso aveva molto tempo prima proposto, e che vuole di più ancora rispetto alla riforma comunale. Aggiunse, che se gli avversarii ci tengono al potere, ci stieno pure, purchè facciano il vero bene della patria.

Ma su questo discorso, che non possiamo oggi riferire, dobbiamo tornarci.

GLI AVVOCATI DEPUTATI.

L'avv. Giuseppe Petroni pubblicò la seguente lettera, datata Roma 15 corr., da lui indirizzata al Comitato elettorale democratico operaio di Siena:

Egregi Cittadini,

Fra le città d'Italia, Siena mi è particolarmente cara, perchè di là vennero i miei modesti antenati.

Ma io non posso essere deputato. Nato povero e travagliato da fortunose vicissitudini, ho bisogno di lavorare per vivere. Il mandato politico assorbe tutto l'uomo e si rende colpevole d'alto tradimento sia chi vive del mandato, sia chi tradisce il mandato. Questi sentimenti io manifestai, or fanno circa sei anni, in un'occasione identica.

Poi mi convinsi che la legge elettorale nei suoi progressivi perfezionamenti finirà col riconoscere l'incompatibilità dell'avvocheria col mandato politico. Il concetto non era nuovo; ma la sua pubblica manifestazione parve un fatto così nuovo e così eccentrico, che mi fruttò, or fan nove mesi, una sequela di plausi, di adesioni e di prove di simpatia, che dovevano lusingare il mio amor proprio, ed una serie di stupide persecuzioni, che dovevano convertire la mia convinzione in una fede. Ora alla logica non si resiste.

Concludo quindi plaudendo al vostro programma e declinando la vostra generosa offerta, per la quale vi serberò eterna riconoscenza.

Vostro **Giuseppe Petroni.**

ARMAMENTI FRANCO-GERMANICI

Il *Berliner Tageblatt* ricorda come la Francia abbia coperta la sua frontiera dal Belgio alla Svizzera di fortificazioni, e come si occupi ora a rinforzare il suo effettivo di pace sulla stessa frontiera; queste misure non possono che provocare fra poco rappresaglie da parte della Germania. Nonostante le spiegazioni date dal governo francese, è certo che lo scopo reale di queste disposizioni è di dare alla Francia il mezzo di impedire la mobilizzazione dall'avversario nella zona di frontiera, di interrompere le comunicazioni nel paese nemico e di tentare un attacco ardito contro le piazze in cui fossero riunite truppe pacifiche.

Di fronte al gran numero di reggimenti di cavalleria francese riuniti alla frontiera tedesca, e non sono meno di 24, il numero dei reggimenti tedeschi (8) è assai piccolo. I capi dell'esercito germanico sorveglierebbero attentamente gli avvenimenti al di là dei Vosgi. La riunione di varie divisioni di cavalleria allo scopo di grandi manovre in tempo di pace, come come quella che ebbe luogo quest'anno nel Würtemberg, non sarebbe estranea al contegno della Francia nella frontiera occidentale.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. I ministri presenti a Roma tennero ieri una conferenza che durò dalle 2 alle 4 pom. Si discusse la lista dei nuovi senatori.

— Il *Diritto* dice che l'on. Depretis si reca oggi a Napoli per pronunziare colà un discorso. È, invece, opinione generale nei circoli governativi che il Presidente del Consiglio non aggiungerà nulla al discorso di Stradella. In ogni modo, si assicura che egli non parlerà a Napoli.

APPENDICE

SUL DIVIETO
di matrimonio alle maestre delle scuole comunali

(Continuazione e fine).

Nella discussione di questo importante questione a Gorizia e Trieste, gli oppositori, a dir vero, addussero assai pochi argomenti contro il divieto di matrimonio.

Uno solo è l'argomento, che ha una certa serietà, quello cioè che una madre affettuosa ed esperta è in grado di dare l'istruzione e l'educazione con maggior effetto che una giovane inesperta. Ed è vero, verissimo e sarebbe benissimo se l'insegnamento fosse limitato in modo da togliere a questa buona madre di famiglia poco tempo, e fosse dato in casa sua, presso i suoi figli, ovvero quando questi, già grandicelli, fossero collocati.

Ma il vero, il bene resta escluso quando la maestra, per istruire *con coscienza* da cinquanta a settanta figli delle sue concittadine, deve trascurare i propri.

Si dice anche che così s'impone il celibato. Ma non pare che ponendo una condizione s'imponga nulla a nessuno; libero alla maestra di maritarsi, libero al Comune di provvedere come crede meglio all'istruzione; coazione per nessuno; libertà, la vera libertà, per tutti.

Gli altri argomenti sono tutti di quelli che si trincerano sotto parolone di grande effetto e sotto le quali oggidì passa una quantità di merce molto avariata: *Civiltà, libertà.*

« La proposta non è liberale » ecco detto tutto.

Ma, per chi è liberale davvero, libertà deve voler dire rispetto all'opinione e al diritto di tutti e libertà di fare tutto quello che non lede la libertà degli altri. Così chi vuole sposarsi e vi trova il suo tornaconto si sposi a piacimento e senza impedimento.

D'altra parte si curi il proprio interesse e si richieda un personale scolastico in condizioni tali da dare tutta ed intiera l'opera sua.

Se non è giusto, nè leale, nè utile di ledere in qualsiasi modo la libertà individuale, egli è, non che diritto, obbligo dell'Autorità di annettere ad un atto libero quelle conseguenze ch'essa ritiene indispensabili nello interesse della maggioranza dei suoi amministrati e più che tutto nell'interesse della generazione che sorge.

Del resto la proposta del divieto di matrimonio alle maestre è proposta *così moderata* che, come spesso avviene, sarà combattuta e dai liberalissimi e dai clericali! e vedremo quindi quali altri argomenti troveranno fuori questi e quelli.

* * *

Ammesso il matrimonio, si deve ammettere la maestra madre. E qual è l'effetto morale che deriva alla scuola dalla presenza di una maestra poco prima o dopo il parto?

Come farà ad allattare la sua creatura una madre che deve restare in iscuola dalle 9 ant. alle 3 pomeridiane?

Con quali disposizioni d'animo, sia prima sia dopo il parto, una donna penserà alla scuola, darà l'insegnamento? Con quali forze, con quale attività, con quale zelo soddisferà alle sue mansioni di maestra? Senz'essere profondi nell'arte medica, non s'ignora dal più in quali critiche condizioni fisiche versi la donna durante tutto il periodo della gestazione. Divenuta poi madre, avendo il suo bimbo indisposto e poco sorvegliato, od un fanciullo ammalato a casa sua, come potrà in iscuola raccogliersi in modo da essere buona e vera maestra?

Chi assisterà il bimbo infermo quando la madre sarà alla scuola? E dopo passata la notte insonne presso il caro ammalato, intenta ad indovinare il suo male, con qual animo andrà in iscuola ad istruire ed educare i figli degli altri?

E pur tutto andando sempre bene, rientrata in casa, dopo cinque e sei ore d'assenza, come potrà e quando correggerà i compiti della sua scolaresca, come e quando studierà per mantenersi al livello di buona insegnante o ricavare tutto l'utile possibile dalle proprie fatiche di maestra?

Una maestra divenuta madre deve di necessità abbandonare assolutamente le sue creature ad altre mani — deve abdicare ad altri i suoi doveri di madre, se vuole osservare quelli di maestra.

La maestra sposata dev'essere considerata quale soggetta al marito, e legata da doveri di madre e quindi affezionata alla prole, debitrice d'assistenza alla famiglia.

Un uomo onesto, che si determina a prendere moglie, vuole ch'essa attenda alle faccende domestiche, alla cura della prole, nel mentre ch'egli provvede col suo lavoro ai mezzi di sussistenza.

Se un disonesto cerca, più che la moglie, lo stipendio della maestra, allora peggio ancora! Quella povera donna oltre gli strazi di cuore comuni con la moglie dell'uomo onesto, avrà anche il continuo pensiero di dover mantenere, col non abbondante suo stipendio, la famiglia ed i vizi del marito; così in continua lotta fra il sentimento del dovere e la mancanza di mezzi finanziari verranno meno in essa e le forze fisiche e le intellettuali.

Un uomo che sposa una maestra, per poco sia previdente, deve condannare la sua sposa ad una volontaria sterilità.

* *

Una donna, indipendentemente dalle condizioni d'animo, va soggetta a indisposizioni e malattie, più o meno naturali, più dell'uomo. Quindi assai più frequenti le sostituzioni, e di qual danno enorme in una classe per il mutar docente e metodo durante l'anno scolastico tutti lo sanno. Ogni cambiamento apporta una rilassatezza di disciplina, ed una diminuzione di progresso incredibili.

Poi, per quanto secondario in questione di sì alto momento, non implica il permesso di maritarsi alla maestra una maggior spesa per il Comune? Infatti è il Comune che deve provvedere alla supplenza durante le assenze di almeno un mese e mezzo tutte le volte che una maestra deve sgravarsi. In fine per le ripetute prolungate assenze, e per lo stato d'animo in cui spessissimo, per non dir sempre, si deve massimamente trovare una madre maestra, l'opera ch'essa presta al Comune è generalmente dimezzata ed incompleta.

* *

L'ufficio di maestra pubblica è quindi sì inconciliabile con quello di madre, come una buona madre dev'essere necessariamente una cattiva maestra.

Se fin qui non avvennero gravi inconvenienti nelle nostre scuole, ciò dipende che prima del 1872 le maestre non erano che sei. Vennero poi da quel tempo aumentate in modo che oggi ne abbiamo trentatre. Ora delle otto maritate, quattro sole hanno figli. Ve ne restano venticinque alle quali il Comune farà bene a provvedere fino che è tempo, tanto più che questo numero andrà sempre aumentando. Deve provvedere non già abolendo il matrimonio, come da taluno fra giorni si dirà, ma regolandone le conseguenze a beneficio dell'istruzione pubblica, che è il sommo bene e dev'essere tutelata in ogni guisa, al pari della salute pubblica. Agli oppositori noi poniamo questo quesito: « La donna, divenuta sposa e madre può coscienziosamente esercitare un ufficio, per il quale è occupata gran parte della giornata fuori di casa, e per il quale deve occupare gran parte di quel che resta in casa, essendo ufficio della buona maestra di correggere i compiti, di preparare le lezioni, e di studiare? »

Non volendo il Comune nostro nelle sue scuole maestre maritate, oltrechè al vantaggio proprio e quello di tutta la scolaresca, contribuirà anche all'educazione ed istruzione della città in generale. Poichè le nostre figlie frequenteranno prima la

— Il *Popolo Romano* pubblica un comunicato di Magliani il quale rassicura il commercio sulle conseguenze dell'abolizione del corso forzoso. Annunzia provvedimenti per evitare le restrizioni degli sconti e gli sforzi del Governo per contrapporsi alle arti dei ribassisti.

Venezia. Il processo per la morte della contessina polacca Plater si farà negli ultimi mesi del corrente anno. Il maestro di nuoto Dinon Antonio è accusato di omicidio involontario. La Società dei Bagni è chiamata responsabile civilmente.

Milano. Ieri mattina, reduci da Spezia, giunsero il Re e il principe Tommaso. Il Re partì tosto per Monza, il principe Tommaso per Stresa.

Napoli. Le pioggie di ieri notte produssero guasti nei giardini pubblici e privati. Nel corso Vittorio Emanuele è crollata la muraglia producendo danni non lievi. L'acqua invase diversi pianterra. Accorsero i pompieri e le autorità. Nessuna vittima.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Narra il *Pesti Naplo* che sono arrivati l'altrieri a Budapest il conte Jaracechi aiutante di campo del re d'Italia, il capitano Giuseppe Regis e il colonnello di cavalleria marchese Della Rovere, per far acquisti di cavalli per conto dell'armata italiana.

— Il corrispondente viennese del *Tagespost* da Graz assicura che il presidente di polizia ricevette dalla cancelleria imperiale direttamente l'ordine formale di reprimere con tutta energia ogni più lieve movimento antisemita.

Francia. Il *Soir* dice che Nigra parte per Roma, deciso di rifiutare l'ambasciata di Parigi. Invece, per informazioni attendibili, si afferma che Nigra accetterà l'offerta fattagli dal ministero.

— Alla riapertura della Camera sarà presentata una proposta per affermare la incompatibilità dell'ufficio di prefetto della Senna con quello di deputato.

Germania. Il *Berliner Tagblatt*, parlando delle voci che corrono sulla visita del Re Umberto all'imperatore Guglielmo, dice:

« Non sappiamo se sia vero, quanto dicesi, che questa visita sia desiderata al ministero degli esteri germanico; sappiamo però con sicurezza che tutto il popolo tedesco agogna vivamente che vengano stabiliti rapporti di maggior intimità fra l'Italia e la Germania. »

Inghilterra. Si annuncia da Londra la convocazione di un grande *meeting* promosso dall'*Anti Aggression League* allo scopo di protestare contro la condotta del Governo relativamente ad Araby.

Turchia. All'*Hamburger Corr.* scrivono dalla Turchia: Giusta notizie autentiche vennero assassinati dai briganti due sudditi tedeschi alla stazione ferroviaria di Yaremdja, sulla linea Ismidt. I giornali officiali turchi, che non amano occuparsi della peste sociale del brigantaggio, cercavano finora di passare sotto silenzio questo fatto o per lo meno di svisarlo per togliergli ogni importanza. La stampa turca si affrettò poi a dire che gli assassinati erano « vagabondi tedeschi. » Il giornale tedesco deplora che l'ambasciata tedesca non abbia fatto alcun passo in quest'affare.

---

scuola normale, s'impratichiranno poi presso le scuole del Comune, procurandosi in pari tempo onestamente un mezzo di sussistenza che le renderà indipendenti ed in posizione d'attendere con pazienza un buon collocamento in matrimonio. E si collocheranno, mi ricercate solo da uomini che vogliono avere presso di loro una buona massaia ed una buona madre dei proprii figli, capace di educarli ed istruirli. E queste madri esemplari diffonderanno col loro esempio l'istruzione e l'educazione tutt'attorno ad esse.

* *

Dieci anni or sono, io proposi ed ottenni che il numero delle maestre delle scuole femminili fosse aumentato, e migliorata d'assai la loro condizione economica, che a maestre fossero affidate anche le prime due classi maschili, che tutto il personale insegnante fosse epurato. E dopo le molte grida ed urli d'allora, poi tutti si lodarono e si lodano dei buoni risultati che ora danno le nostre scuole femminili e le classi maschili affidate a donne, tanto che a donne poi si affidarono anche le seconde classi.

Ma ora che nuovi vantaggi economici s'accordano a questo personale, che nel frattempo è diventato numeroso assai, credo sia conveniente e giusto vedere se non sia opportuno imporgli contemporaneamente anche qualche nuovo vincolo, come appunto per le donne sarebbe quello di non poter maritarsi fino a tanto che prestano il loro servizio al Comune.

Mantica.

CRONACA
URBANA E PROVINCIALE.

PER GLI INONDATI

Offerte raccolte presso la Segreteria Municipale:

Liste precedenti L. 2165.75
Operaie addette alla filanda del sig. G. B. Ballico » 51.90
March. Fabio Mangilli » 70.—
In complesso L. 2287.65

Offerte raccolte dal «Giornale di Udine»:

Somma prec. Fior. aust. 17.50 — L. 385.12
Frutto di una lotteria nella famiglia del sig. G. Simoni, I. spett. prov. delle RR. Poste » 4.76
Totale Fior. 17.50 — L. 389.88

Offerte dei cittadini a favore degli inondati delle Provincie Venete raccolte dai signori **Degani, Tellini e Gambierasi:**

Della Torre co. Teresa di Manzano l. 30, Palluani cav. Domenico l. 10, Broili Giuseppe l. 10, Leith Luigi l. 3, Bellavitis nob. Ugo l. 5, Stringari Francesco l. 5, Köch Giovanni l. 4, Clocchiatti Francesco l. 1, Milanese Giuseppe l. 1, Blum Giulio l. 50, N. N. l. 2, Pascoli G. l. 5, Borghi Luigi e fam. l. 10, Officina A. Fasser: Fasser Antonio figlio l. 5, Cremese Antonio l. 3, Contardo Giuseppe l. 5, Di Lenna Antonio l. 2, Verona Vito l. 2.50, Troiani Angelo l. 2.50, Quargnali Luigi l. 2, Cremese Antonio l. 2, Armilche Antonio l. 1, Di Lenna Celeste l. 2, G. B. Ascanio l. 1, Cremese Giovanni c. 75, Merlino Vito c. 25, Zichinato Oreste c. 25, Cremese Antonio c. 25, Società Mazzucato a mezzo dei signori G. B. Gambierasi e A. Ramà l. 18.74, Nallino prof. cav. Giovanni l. 10, Barnaba Pietro di D. l. 2, Seypert Francesco l. 15, Tavagnutti Elisabetta l. 4, Gaspardo Vincenzo fu D. l. 10, De Polo Ferdinando l. 5, Fabbriceria della ven. chiesa di S. Giacomo ap. l. 500, Degani G. B. e Nicolò fratelli l. 40, Alessi Vincenzo l. 5, Alessi Francesco l. 5, di Toppo co. comm. Francesco e consorte l. 200. — Liste precedenti l. 1286.25 — Totale l. 2266.49.

Elenco nominativo degli oblatori per i danneggiati dalle inondazioni dipendenti dalla Amministrazione daziaria.

Tomaselli Daulo l. 20, De Stefani Girolamo l. 5, Padoani Arturo l. 5, Angeli Pietro l. 5, Trevisi Filippo l. 2, Tolù Angelo l. 4.90, Scolari Ricardo l. 5, Pietro Sacchetto l. 2.10, Bassi Giuseppe l. 5, Spangaro Ferdinando l. 1.50, Raitano Giuseppe l. 1, Toniolo Giovanni l. 1, Valeggi Pietro l. 1.50, Gabelli Giuseppe l. 2, Buselli Emilio l. 2, Canestrari Giovanni l. 2, Cere Domenico l. 2, Gobbi Luigi l. 2, Zanetti Dialma l. 2, Fantoni Pier-Luigi l. 1, Niofa Priuli l. 3, Trento Silvio l. 2, Comendù Remo l. 1, Schultz Edoardo l. 1, Bronati Attilio l. 2, Salvigni Domenico l. 5, Pagavini G. B. l. 1.50, Toniutto Leonardo l. 1, Barazza Pietro l. 3, Rosa Eugenio l. 1, Foscolini Giovanni l. 1.50, Basaldella Francesco l. 1, Giordani Francesco l. 1, Pavanello G. B. l. 1, Padovani Raimondo l. 1, Bosero Alberto l. 1, Noale Pietro l. 1, Costella Bortolo c. 50, Del Torre Giovanni l. 1, De Pauli Angelo l. 1, Asti Ugo l. 1, Cassotti Giacomo l. 1, Assione Fortunato l. 1, Barbini Pietro l. 1, Mondini Eugenio c. 50, Roiatti Domenico c. 50, Anzil Luigi c. 50, Bertoli Antonio c. 50, Passalenti Antonio c. 50, Della Savia Alessandro c. 50, Zuliani Luca c. 50, Pittacollo Francesco c. 50, Roncali Antonio l. 1, Rossini Italico l. 1, Moro G.B. l. 1, Feruglio Francesco l. 1, Viola Antonio c. 50, Benedetti Francesco c. 50, Cressatl Valentino c. 50, Scriboni Angelo c. 50, Narduzzi G. B. c. 50, Piutti Lodovico c. 50, Savio Giovanni c. 50, Pozzecco Sebastiano c. 50, Degani Giovanni c. 50, Piva Pietro l. 1, Vesca Anselmo l. 1, Ambrosig Angelo l. 1, Commessatti Giuseppe l. 1, Costantini Giuseppe c. 50, Cassola Alessandro c. 50, Tosolini Paolo c. 50, Prete Giuseppe c. 50, Raffaeli Pietro c. 50, Freschi Antonio c. 50, Polonio Antonio c. 20, Mezzaroba Carlo l. 1, Buzzi Giovanni c. 50, Federicis Enrico c. 50. — Totale l. 128.20.

Un'Accademia a beneficio degl'inondati. Anche a Morsano si sentì il dovere di venire in aiuto agl'inondati. In poco meno di tre giorni, promossa da quell'egregio segretario signor Angelo Tonizzo, cooperato dai signori del paese e da qualche forestiere, si teneva un'Accademia vocale-istrumentale.

Il trattenimento riuscì brillantissimo, e Morsano, comune di campagna, diede prova di possedere elementi colti e filantropici.

Il ricavato lordo giunse a quasi cento lire, che, detratte le spese, viene spedito al Comitato Centrale di beneficenza.

Istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi. L'esito della recita data al Teatro Minerva nella sera del 15 corr. a favore degli inondati delle Provincie Venete, si riassume così:

Incassi L. 425.80

Spese

Bolli e marche	L. 3.44	
Personale di servizio addetto al Teatro	» 27.—	
Ai pompieri	» 7.50	
Olio, candele steariche e petrolio	» 9.—	
Spese diverse	» 3.85	
		» 50.79

Introito netto L. 375.01

il quale importo venne consegnato all'apposita Commissione presso la locale Prefettura.

Contribuirono perchè il ricavato ammontasse alla cifra indicata: l'egregio signor dott. Franceschinis che rinunciò ai diritti d'autore, quale erede del compianto Teobaldo Ciconi; i signori proprietari del teatro, che lo concessero gratuitamente; la Società del Gaz, che accordò l'illuminazione senza compenso; la tipografia Doretti e Soci, che si prestò per la stampa; il signor Bonetti, parrucchiere teatrale, che rinunciò ad it. lire 6.80 cui aveva diritto; il personale di servizio, che elargì it. lire 5.50; il signor Francesco Clocchiatti, che non volle alcun compenso per vestiti somministrati.

I pompieri poi si riservarono di versare all'identico scopo le lire 7.50 da loro ricevute, col mezzo della Società cui appartengono.

Non va dimenticata in fine la gentile cooperazione della Banda militare del 9° Regg. Fanteria che come al solito rispose subito al fattole invito.

Udine, 19 ottobre 1882.

La Direzione.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 89) contiene:

(continuazione e fine).

29. Avviso. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che il Giudice Franceschinis Francesco, delegato alla trattazione del fallimento di Zannier Domenico, ha convocati pel giorno 18 novembre p. v. i creditori del fallimento stesso, il sindaco ed il fallito.

30. Avviso d'asta. La R. Finanza di Udine rende noto che essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto il 6 ottobre corr. per l'appalto della rivendita di generi di privativa n. 2 nel Comune di S. Vito, nel 3 novembre p. v. sarà tenuto un secondo incanto ad offerte segrete.

— Lo stesso *Foglio* (N. 90) contiene:

1. Avviso d'asta. Stante la diserzione dell'asta fissata pel 30 settembre p. p., il 21 ottobre corrente nell'Ufficio Comunale di Lusevera si terrà pubblica asta per la vendita di sei lotti comunali detti di Rauna.

2. Avviso di concorso. A tutto il 25 ottobre corrente è aperto il concorso al posto di Maestro della Scuola maschile della Frazione di Pozzecco (Bertiolo) a cui è annesso l'onorario di lire 450, oltre l'alloggio gratuito.

3. Avviso di concorso. A tutto 31 corr. è aperto il concorso al posto di Maestra di Tramonti di Sotto, cui è annesso l'onorario annuo di lire 366.67.

4. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare promossa da Micoli-Toscano Luigi di Udine in confronto di Berghinz Antonio di Roveredo di Varmo, avrà luogo davanti il Tribunale di Udine il 13 dicembre p. v. l'incanto per la vendita in cinque distinti lotti di immobili siti in Comune cens. di Udine (città), Comune cens. di Varmo ed unito, Comune cens. di Madrisio ed unito, e Comune cens. di Roveredo. (*continua*).

Consiglio comunale di Udine. Nella seduta del Consiglio comunale indetta pel giorno 21 corr. ad ore 10 ant. oltre agli argomenti stati rimandati a questa, sarà a deliberarsi anche sopra i seguenti:

Congregazione di Carità. Domanda di sovvenzione di 10 mila lire per spese di beneficenza 1882, e che sia portato a l. 30 mila il sussidio pel 1883.

Cremazione di cadaveri. Proposta dei signori Berghinz, Billia, Novelli e Poletti per la costruzione di un'Ara crematoria nel Cimitero comunale.

L'onore della bandiera!?! Da S. Vito ci scrivono: Avete letto nell'*Adriatico*, che i suoi amici *lottano contro il Cavalletto per l'onore della bandiera?* Confessano anche di farlo senza speranza di vittoria: ed è quello che io credo, ma è molto caratteristica quella gente, che si tiene ad onore di nominare un Simoni qualunque, e che ponga poi il *proprio onore* a respingere, anche senza speranza, un uomo come il *Cavalletto*, del quale *si onora* tutta l'Italia per il bene che ha fatto durante tutta la sua vita; perchè giovane ha combattuto per la patria, poscia ha provato il carcere dell'Austria, indi ha vissuto in una onorata povertà rannodando in sè a Torino tutte le file dei patrioti del Veneto, e quindi come deputato e come ingegnere mostrò un indubbio valore.

Cavalletto non soltanto è uno di quegli uomini cui nessuno, che sappia che cosa è onore, potrebbe combattere; ma anche uno che dal nostro Collegio dovrebbe essere rinominato per gratitudine, per avere egli fatto molto anche a vantaggio di questa regione patrocinando con intelligenza ed autorità l'opera di difesa dei fiumi.

Mi dispiace poi anche, che quella parola che torna a sì poco onore del giornale che la espresse e de' suoi amici, gli sia venuta, per quanto pare dalle relazioni di quel foglio, da fonte semiufficiale, od almeno da taluni di quegli agenti elettorali, ispirati da chi, contro il De Pretis, non solo ama i sottintesi, ma fa lega apertamente coi radicali, o repubblicani delle Romagne, per far sostituire al colonnello Di Lenna quel Ballerini, o Dolcerini (così l'*Adriatico*) che sia.

Ed ha proprio bisogno il Friuli di accettare queste importazioni? Ed il De Pretis le tollera, dopo le sue confessioni, che fu la Destra che fece la Sinistra colla quale egli governò? Per il suo *onore* vorrei non crederlo. **Un elettore.**

Convegno a Gemona. Ieri 18 convennero a Gemona parecchi elettori di Tolmezzo, i quali sdegnati dal contegno di quei due membri del Comitato che domenica passata, contro le corse intelligenze, sostennero la candidatura dell'avv. Orsetti, mentre il voto della gran maggioranza dell'antico Collegio di Tolmezzo si raccoglie sul simpatico nome del colonnello *Giuseppe Di Lenna*, credettero opportuno far noto agli egregi signori del Comitato elettorale di Gemona qual era veramente l'opinione dominante tra gli elettori carnici.

Tutti i ceti erano rappresentati da quei convenuti e basta citarne i nomi per persuadersene. Citiamo, ad esempio, Leonardo De Giudici commerciante, Francesco Cudicini che è anco presidente della Società operaia, Sigismondo Silani caffettiere, Gio. Batta Orlandi possidente, avv. cav. Campeis, Valentino Pittini calzolaio. Non nomino gli altri perchè dei pari appartenenti alle classi sociali or ricordate.

Desiderarono essere presentati all'avv. Dell'Angelo Presidente del Comitato di Gemona, e vollero che egli sapesse ed eventualmente facesse noto ai diversi Comitati, che non altro che per inesplicabile equivoco la maggioranza del Comitato di Tolmezzo nella riunione di domenica in Gemona non ha potuto far trionfare tra gli altri Comitati riuniti la candidatura di quella illustrazione friulana che è il *Di Lenna*, e che in ogni modo il voto il più caldo di Tolmezzo si è che riesca a rappresentare il Collegio II di Udine alla Camera *Giuseppe di Lenna*.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 17 e 18 ottobre 1882.

Distretto di Maniago.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N. 66
Abili ed arruolati in 2ª categoria	» 53
Abili ed arruolati in 3ª categoria	» 62
Riformati	» 19
Rimandati alla ventura leva	» 31
Dilazionati	» 20
In osservazione all'Ospitale	» 6
Esclusi per l'art. 3 della Legge	» —
Non ammessi per l'art. 4 della Legge	» —
Renitenti	» 24
Cancellati	» 1
Totale degli inscritti	N. 282

Operazioni di leva. Il ministro Ferrero ha diramato una circolare ai prefetti autorizzandoli a prorogare le visite per la leva fissate in prossimità ai giorni stabiliti per la prima votazione e pel ballottaggio delle elezioni generali.

Un rifiuto. Ci scrivono: L'Arcivescovo Mons. Casasola avendo deliberato di recarsi domenica prossima a Cividale a ministrare la Cresima, di là gli si scrisse pregandolo di differire la gita, onde permettere ai genitori dei cresimandi ed ai padrini di venire in quel giorno a Udine per la festa a beneficio degli inondati. L'Arcivescovo rispose di aver deciso così e che non avrebbe cambiata idea. Così ci sarà tanto introito di meno alla festa a beneficio dei nostri poveri fratelli. Ne ringrazino essi il nostro buon Arcivescovo! X.

La Rassegna ha da Vienna un telegramma, nel quale si dice che il Governo austriaco farà porre delle colonnette al confine austro-italiano, e che la posizione delle colonnette sarà fatta alla presenza di ingegneri austriaci ed italiani. Sarebbe meglio, diciamo noi, che dalla nostra parte il confine fosse segnato da un fiume.

Un negozio di fiorista. Abbiamo veduto il negozio di fiorista sito in via Cavour del sig. Mozzolini Giorgio, ed in omaggio al vero dobbiamo encomiare il suo buon gusto nella scelta dei fiori specialmente artificiali, lavorati con tale finitezza da scambiarsi con quelli naturali.

Ammirammo inoltre bellissime varietà di corone mortuarie, le multiforme cestelle di paglia di Firenze di canne ed altro ottimamente intrecciate, e molte sementi in sorte.

Insomma vi è quanto può soddisfare qualunque domanda, senza contare che il signor Giorgio il per il è pronto ad eseguire ordinazioni di mazzettini, bouquets e ghirlande di fiori freschi d'ogni colore e qualità.

Lode pertanto al signor Muzzolini, che seppe aprire un negozio completo e bene assortito di cui sentivasi la mancanza in questa città.

Il signor Muzzolini coi modi i più cortesi e gentili che sono una sua specialità, c'informò anche sulla provenienza delle sue merci e sui prezzi, e questi invero ci sembrano tanto miti da non ammettere concorrenza.

Perciò gli auguriamo ottimi affari e quel lavoro, ch'egli colla massima puntualità è pronto ad offrire ai cultori ed amanti delle rose e delle viole. M. G.

Un russofilo. Scrivono da Tolmezzo all'*Adriatico*: Vi voglio raccontare una storiella assai curiosa; se sia vera, non lo garantisco; ad ogni modo io ve la spiattello come la udii narrare. Ad Enemonzo, piccolo comune del Mandamento d'Ampezzo, vive un vecchio contadino, quasi ottuagenario, il quale consumò gran parte della sua vita nella Russia per attendervi non so a quale mestiere. Fatto sì è che adesso, mezzo istupidito dalla vecchiaia, ha mandato una supplica a S. M. l'Imperatore di tutte le Russie, *nunc risum teneate lectores*, per passare nella religione greco-ortodossa. Ma non basta: manifestò inoltre che un personaggio intimo dello Czar lo venga a prendere onde finire i suoi giorni nei freddi climi dell'impero. Figuratevi se Alessandro II ha proprio volontà in questo momento di attendere alle suppliche d'un individuo qualunque ammalato di *russofilite!*

Reclamo. Pare incredibile che chi sarebbe in dovere di farlo, non si dia mai la briga di recarsi qualche sera in Giardino Grande ove, dall'imbrunire fin alla mezzanotte, è uno sbuccare continuo ora di qua ora di là di donne di mal affare, le quali, vedendo passare un uomo, traversano la strada fissandolo da capo a piedi e qualche volta anche lo seguono.

La cosa merita che gli agenti dell'Autorità se ne occupino, essendo essa ben più importante del porre in contravvenzione qualche povero esercente che per una combinazione sissi dimenticato di accendere il fanale alla porta del suo esercizio, o d'altre cose di questo genere. C. V.

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà oggi 19 ottobre alle ore 6 1/2 pom. in Mercatovecchio:

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op. «Se io fossi Re»	Adam
3. Valzer «Un saluto a Roma»	Bodioli
4. Duetto nell'op. «Vittor Pisani»	Peri
5. Finale nell'op. «Aida»	Verdi
6. Galoppo	N. N.

Rettifica. Riceviamo la seguente rettifica: «L'articolo *Scenaccia*, pubblicato ieri sul *Giornale di Udine*, è molto inesatto.

Il Vigile urbano, appena si accorse che in via del Monte vi era un po' di tafferuglio, si portò sul luogo per vedere di cosa si trattava.

Un certo Riuli, ebbro alquanto di bibite alcooliche, questionava sulla porta del negozio dell'orefice M. per un orologio che a questi o al suo socio Z. aveva dato a riparare.

Il Vigile, preso per un braccio il Riuli, lo invitò a desidere, e ad allontanarsi dal luogo; ciò che venne fatto prontamente, senza esitazione.

Ed è per questo, che il Vigile, non avendo trovato opposizione al suo ordine, nè essendo il Riuli proprio ubbriaco (tutti sanno che è di carattere faceto e che con un bicchierino nel corpo schiamazza tutto il giorno) non credette equo nè opportuno arrestarlo. Questo, e non altrimenti è il fatto ».

Furto campestre. Nel Comune di Claut la notte del 12 al 13 corr. vennero da ignoti rubate, in aperta campagna, circa 200 pannocchie di granoturco in un fondo di B. A. che soffrì un danno di l. 5.

L'Orchestra Orfeo diretta dal cav. Brizzi, darà questa sera al Teatro Minerva alle ore 8 il grande concerto di cui fu già pubblicato il programma.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenta: *Roberto il Diavolo*, con ballo nuovo.

Errata-corrige. Nel cenno bibliografico del Piccolo manuale daziario di noi ieri pubblicato è occorso un errore tipografico, mentre l'autore non è *Antonio L. Padoani*, ma *Arturo L. Padoani*.

Il programma della festa del 22. Per assecondare il desiderio di molti, ristampiamo in 4ª pagina il Programma della grandiosa Festa popolare, che si terrà in Udine il 22 corr. a beneficio degli inondati. Ci asteniamo da ogni reclamo, giacchè la Festa comprende un sì grande numero di svariati spettacoli che basteranno da sè ad attirare uno straordinario numero di spettatori non solo dalla Provincia, ma da

tutto il Veneto e dai vicini paesi d'oltre confine.

I fiumi e le opere di difesa nel Veneto.

(Continuazione e fine)

Ma noi non vogliamo quì fare soltanto dell'*idraulica dell'avvenire*, sebbene ora, che tanti fanno della cattiva *politica dell'avvenire*, guastando anche il *presente*, sarebbe bene di richiamare l'attenzione dei governanti e di tutti sulla urgenza ed utilità di farsi davvero questi idraulici dell'avvenire, quando si è in obbligo di pensare ai permanenti vantaggi del nostro paese. Di ciò diremo più sotto. Quì ci conviene considerare per lo appunto il *presente*.

Quello che accadde testè e sta accadendo tuttora nel Veneto, e che pur troppo potrà rinnovarsi molte altre volte in breve tempo, ci deve far riflettere appunto al presente.

Ora bisogna pensare a chiudere le rotte degli argini, anche se con questo non potremo rifare gl'immensi danni dalle inondazioni prodotti.

Ma non si potrebbe, per i maggiori nostri fiumi almeno, pensare se non giovi fare, ma subito, quello che da taluno venne già proposto; cioè, mantenendo per il momento gli argini quali sono, costruire dall'una e dall'altra parte di essi ad una giusta distanza degli argini, sieno pure di minor forza e minore altezza, che costituiscano una seconda linea di difesa? Non si dovrebbe nelle due zone laterali degli argini presenti sottoporre, verso il dovuto compenso, o colla compera e rivendita dei fondi, ad una servitù i terreni, obbligando i proprietarii, presenti o futuri, ad usarvi la più semplice delle coltivazioni, quella dei prati, dei quali si sente poi anche sempre più il bisogno, e lo si sentirà ancora maggiore quando si bonifichino, come sarebbe facile, molte altre terre ora infeconde o quasi?

Aprendo anche a queste zone di più basso livello e più larga del letto dei fiumi presenti, un sfogo diretto verso il mare, non sarebbe di molto minor danno, se venissero, per le rotte degli argini maggiori, od anche coll'arte, mediante apposite porte aperte negli argini maggiori, allagate? Anche se talora si perdesse così qualche raccolto di foraggio, sarebbe molto presto compensato dai migliorati raccolti successivi; ed in ogni caso non sarebbe il danno provato dalla perdita d'interi raccolti di granaglie e di uve, come accadde testè in quasi tutta la pianura fra Livenza e Po.

Poi, unendo la conservazione degli argini presenti più facili a salvarsi, coll'opera generale delle bonifiche per tutte le terre basse mediante le torbide bene distribuite e mediante i nuovi scoli aperti su tutto lo spazio tra fiume e fiume, non solamente si guadagnerebbero vaste e fertilissime terre colle colmate bene dirette; ma si accelererebbe lo sfogo delle acque divise al basso e con questo solo verrebbero ad impedirsi le rotte.

Ed ecco quello, che noi intendiamo per lo appunto per l'*idraulica dell'avvenire*; che per noi consisterebbe nel considerare, per lo meno per *la regione dei fiumi e delle lagune*, complessivamente gl'interessi di tutta la regione dalla cima delle montagne al mare.

Noi consideriamo, che le opere isolate di difesa sono più costose nella loro somma, che non un sistema complessivo di regolamento del corso delle acque, al quale sarebbero grandemente interessati i possessori del suolo e tutti gli abitanti dalle montagne al mare. Le opere che si fecero e che si fanno e faranno ancora, non soltanto sono più costose, ma pur troppo molti fatti anche recentissimi, le mostra insufficienti ad impedire gravissimi danni, cui la carità pubblica e lo Stato potranno in lieve misura attenuare, ma non mai impedire. L'*idraulica dell'avvenire* dovrebbe pensare non soltanto ad attenuare i danni, ma a renderli, se non impossibili, molto minori e molto più rari ed a fare nuovi acquisti di fertili terreni colle colmate bene condotte.

Noi crediamo che con questo largo sistema non soltanto ne sarebbero avvantaggiati gli abitanti delle montagne, ma quelli delle pianure colle irrigazioni e con una maggior sicurezza in molti luoghi e quelli della zona bassa coll'acquisto di nuove fertili terre mediante le bonifiche generali sistematicamente operate.

E sembrassero poi anche costose tali opere, in realtà esse lo sarebbero meno, cessando la necessità di ripeterle, come quelle che ora non impediscono immensurabili danni, e sarebbero anche pagate ad usura dai nuovi acquisti e da una fiorente agricoltura commerciale.

E le stesse spese potrebbero poi anche essere attenuate coll'adoperare in certe opere quell'esercito, che fa prova ora di tanta abnegazione e di tanto eroismo nel salvamento e nell'assistenza dei poveri inondati; ed in certe altre i lavori dei condannati più giovani e più redimibili, che tornati alla società farebbero le spese a sè medesimi e non ternerebbero colle inevitabili recidive a vivere nelle prigioni alle spese dello Stato. In qualche luogo si potrebbero anche stabilire delle Colonie penitenziarie; come in parecchi altri delle colonie agricole, dove educare ad un'agricoltura migliorante gli esposti, gli orfani, i ragazzi abbandonati e senza famiglia, a cui si potrebbero in appresso concedere anche dei terreni ad enfiteusi redimibile.

Conquistando poi, risanando e popolando la terra fino alle spiaggie del mare, oltre al dare lavoro in casa ai poveri emigrati di adesso, ad accrescere le produzioni del paese, si avrebbe nel Veneto la migliore delle difese contro gli stranieri invasori, e si farebbe ripigliare un po' di vita a quella povera Venezia, che non sa darsela da sè per il lungo disuso della vita marinaresca e dei traffici levantini. L'Adriatico, che minaccia di diventare un mare germanico e slavo, resterebbe più facilmente nostro con questa radicale miglioria di tutto il Veneto dalle alpi al mare.

Noi vorremmo, che tutti i deputati del Veneto, che saranno tantosto eletti, andassero con queste idee di assicurazione e miglioramento dell'intera loro regione, utilissima di certo a tutta l'Italia ed una vera opera di difesa nazionale, al Parlamento e la imponessero anche ai governanti.

In questo sì, che saremmo tutti progressisti, ma nel vero senso della parola: chè il progresso deve per noi consistere nel migliorare ed assicurare il patrio suolo, del quale abbiamo riacquistato il possesso, dopo che fu ripetutamente con atto infame venduto.

La migliore politica e la migliore delle sociali riforme, delle quali si fece tanto spreco, a parole, da governanti avidi di potere e da tribuni piazzajuoli, ignoranti quanto sono pretensiosi, sarebbe questa di mettersi tutti d'accordo nel migliorare sotto a tutti gli aspetti le sorti del nostro paese. Questa trasformazione dei partiti, questa fusione noi vorremmo; e se i Veneti vorranno davvero mostrarsi eredi della sapienza antica, che dal fiero astigiano ebbe lode come della più antica figlia del senno umano, fossero tutti d'accordo a promuovere questa politica nel Parlamento, sarebbero tutti progressisti di buona lega.

P. V.

(1) Mentre stavamo correggendo le bozze di stampa di questo articolo, ci giunse per la posta da Bologna un articolo di un nostro compatriota, l'Ispettore forestale Cominotti appunto sugli effetti del disboscamento. Lo stamperemo in un prossimo numero.

NOTABENE

La tombola telegrafica. Si è riunita al Ministero di grazia e giustizia la Commissione per la tombola a favore degli inondati. Fu deliberato che la tombola sia estratta domenica 19 novembre. La vendita delle cartelle è stata affidata alla Società dei commessi del lotto, che percepirà una tenue provvigione. Un Comitato di signore venderà le cartelle.

FATTI VARII

Bollettino meteorologico. Il *Secolo* ha la seguente comunicazione dell'Ufficio meteorologico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 17 ottobre: «Una ciclonica di una forza sconosciuta, arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Francia dalla parte sud-ovest, fra il 17 e il 19 corr. Domina un vento dall'est al nord.»

ULTIMO CORRIERE

I triestini arrestati a Venezia.

Il *Tempo* ha da Roma, 18: Essendo trascorso oltre un mese dall'arresto in Venezia degli emigrati triestini Levi e Parenzani, il governo italiano diresse una nota al governo austriaco.

In essa si fa premura all'Austria perchè a termini della Convenzione, faccia domanda di estradizione dei processati triestini.

Si aggiunge che qualora non facesse questa domanda, accetti il giudicato della magistratura veneta.

Osservasi inoltre che anche qualora l'Austria facesse la domanda di estradizione, il giudizio dovrà essere devoluto alla sezione d'accusa di Venezia, la quale dovrà giudicare se trattasi di reato comune o politico.

Si conclude col ricordare che la Convenzione internazionale esclude dalla estradizione i reati di carattere politico.

A Trieste

Un dispaccio da Trieste annuncia che furono arrestati il capo-guardiano ed un guardiano delle carceri di quella città, in seguito all'accusa di aver procurato facilitazioni ai prigionieri politici e di averli messi in communicazione con persone di fuori. Verranno mandati davanti la Corte di giustizia.

La lega dei patrioti francesi.

Si telegrafa da Parigi: Il poeta Deroulede presiedendo la distribuzione de' premi, della Società del Tiro a Segno di Raincy pronunziò un discorso in cui affermò che la Francia sarà serva finchè non le sanno resi i fratelli alsaziani e lorenesi.

La Lega dei patriotti, soggiunse, fu fondata appunto allo scopo di liberarli.

Respinse l'idea di rimanere sulla difensiva.

Liberalismo bismarkiano

In risposta ad un giornale che prevedeva, nelle prossime elezioni dei *Landtag* prussiano, un risultato favorevole specialmente ai radicali, la *Norddeutsche* di Berlino in data di ieri pubblica un'articolo inspirato, nel quale dice che in Prussia non è il Parlamento, ma il re che dà l'impulso al governo. Qualunque possa essere l'esito delle elezioni, il governo prussiano non muterà indirizzo.

I profughi crivosciani ed erzegovinesi.

Alla *N. F. Presse* telegrafano da Cattaro: In seguito ad un'ordinanza del principe Nikita furono posti in libertà gli insorti rifugiati dal Crivoscie e dall'Erzegovina, i quali si trovavano internati in diverse località del Montenegro. In pari tempo venne accordata a tutti i rifugiati senza distinzione la dimora ulteriore nel Montenegro.

Attentato contro un arcivescovo

Il *Moniteur de Rome*, nuovo organo del papa, riceve da Melbourne la notizia di un attentato contro quell'arcivescovo Goold. Gli furono sparati contro due colpi di rivoltella che lo ferirono leggermente. L'autore dell'attentato venne arrestato.

TELEGRAMMI

Bruxelles, 18. La conferenza degli amici della pace, discuterà domani sulla neutralità dei canali di Suez e di Panama.

Roma, 17. Il Tevere è minaccioso. Però i dispacci da Orte sono abbastanza rassicuranti.

Rovigo, 18. Il Po è cresciuto di due centimetri e 143 sopra guardia, e Pavia diminuisce, a Fossa Polesella è a 0,54 sotto guardia. L'inondazione superiore è a 13 sottoguardia; l'inferiore a metri 1.20 e sottoguardia. Il dislivello è di 1.07.

Il Canalbianco è 3.11 metri sopra guardia. Tempo piovigginoso.

Vienna, 18. Il *Fremdenblatt* dice: Il governo non presenterà alle delegazioni nè un *Libro Rosso* sulla Bosnia, nè una memoria sulle condizioni dei paesi occupati, ma farà comunicazioni particolareggiate, relative al bilancio della Bosnia.

Cairo, 18. Le trattative per la difesa di Arabi pascià progredirono poco.

Dubitasi che la Corte marziale possa riunirsi avanti alcuni riorni.

L'elaborazione del progetto per la riorganizzzazione all'esercito sarà lunga; l'Inghilterra sottoporrà il progetto alle grandi potenze colle proposte per la sistemazione dell'Egitto.

Roma, 18. Zanardelli è partito per Napoli.

Bruxelles, 18. La conferenza internazionale dell'arbitrato votò la proposta di creare in tutti i paesi associazioni che lavorino per sostituire l'arbitrato alla guerra.

Costantinopoli, 18. La Porta rispose alla nota di Dufferin dell' 8 corr. dichiarandosi disposta a trattare coll'Inghilterra la sistemazione definitiva degli affari egiziani, sperando che le basi principali dello *statu quo ante* si manterranno.

Parigi, 18. Si ha da Costantinopoli: Credesi che la Porta sia intenzionata di rivendicare la revisione del processo di Araby pascià.

Dublino, 17. Alla confenrenza nazionale, sotto la presidenza di Parnell, erano presenti 700 delegati. Fu approvata la proposta di formare una lega nazionale. Parnell domandò il stabilimento di un parlamento irlendese, l'estensione del diritto elettorale affine di aver nel parlamento inglese da 80 a 90 parnellisti, numero necessario per ottenere il *selfgovernement*. Davitt dichiara che la questione agraria non sarà risoluta, finchè la terra rubata non sia resa al popolo irlandese; coopererà tuttavia con Parnell.

Costantinopoli, 18. Il yacht *Izzedin* dovette sbarcare a Samos il destituito gran-sceriffo Avni pascià, asserendo a motivo un guasto della macchina. Venne tosto spedito colà il piroscafo del Lloyd *Danae* ed incamminata a proposito una severa inchiesta.

Cairo, 17. Nuovo panico fra gli europei in seguito all'agitazione degli indigeni.

Circola una petizione da presentarsi a Malet perchè le truppe inglesi non abbandonino la città fino alla costituzione di un governo stabile ed energico.

Il nuovo corpo di gendarmeria desta grande diffidenza perchè composto per la massima parte di mercenari.

MERCATI DI UDINE — 19 ottobre.

Grani. Granoturco nuovo conforme la stagionatura dalle 11.50 alle 14.70.
Sorgorosso 7, 7.50, 8.
Gialloncino da 14.75 a 15.50.
Segala da 11.50 a 12.

Lupini conforme la stagionatura 7, 7.50, 7.75.
Castagne 8, 9, 10.
Fieno da 5 a 7.

Pollerie. Venditori di prima mano:

Galline)	1.20, 1.30	
Anitre)	—, —, —	al kil. peso vivo
Oche)	70, 80, —	
Polo d'India	70, 80,	»
detti femmine	90, 95,	»
Pollastri al paio	2.00, 2.30.	

NOTIZIE COMMERCIALI

I cotoni. Andiamo incontro, a quanto pare, ad una stagione difficile. Con un generosissimo raccolto americano subiremo oscillazioni varie e strane. Ed ora avremo un mese critico più che mai da oltrepassare, giacchè, a parte l'entità del raccolto americano, non dobbiamo dimenticarci, che abbiamo cominciato la stagione con 700,000 balle di cotone meno di quello che era visibile l'anno scorso pari epoca.

Valutazioni esagerate, deboli o forti entrate nei porti, oppure bisogni immediati nei filatori possano provocare attività ed oscillazioni, ribassi o rialzi fittizi, dei quali la speculazione ed il gioco si possono servire, non l'industriale serio e positivo.

Il *New York Financial Chronicle* riferisce, che la stagione corre molto favorevole al raccolto, che si va raccogliendo magnificamente il cotone, e che viene spedito il più sollecitamente possibile ai mercati.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 18 ottobre.

Napol.	9.52.— a 9.50.—	Ban. ger.	58.55 a 58.30
Zecchini	5.64— a 5.62—	Ren. au.	76.75 a 76.85
Londra	119.75 a 119.50	R. un. 4 pc.	87.15 a —.—
Francia	47 17 a 47.05	Credit	304.— a 305.—
Italia	46.05 a 47.80	Llokd	—.— a —.—
Ban. ital.	47.20 a 47—.	Ren. it.	87.3/8 a 87.1/2

VENEZIA, 18 ottobre.

Rendita pronta 87.68 per fine corr. 88.83
Londra 3 mesi 25.18 — Francese a vista 100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.23 a 20.25
Bancanote austriache	da 212.50 a 213.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

BERLINO, 18 ottobre.

Mobiliare	537.—	Lombarde	240.50
Austriache	595.50	Italiane	88.10

FIRENZE, 18 ottobre.

Nap. d'oro	20.25.1/2	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.18	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	100.80	Credito It. Mob.	755.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.86
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 18 ottobre.

Mobiliare	305.70	Napol. d'oro	9.140
Lombarde	139.—	Camfio Parigi	47.32
Ferr. Stato	341.80	id. Londra	119.60
Banca nazionale	829.—	Austriaca	77.45

LONDRA, 18 ottobre.

Inglese	101.1/4	Spagnuolo	12.—
Italiano	87.7/8	Turco	12.3/4

PARIGI, 18 ottobre. (Apertura)

Rendita 3 0/0	81.35	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	116.52	Londra	25.25
Rend. ital.	89.20	Italia	1.—
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	101.3/7
» V. Em.	—.—	Rendta Turca	12.85
» Romane	112.85		

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

COMITATO DELLE ASSOCIAZIONI UDINESI

PER SOCCORRERE GL' INNONDATI

All'annuncio delle immense sventure, che hanno colpito tanta parte del Veneto, in ogni paese d'Italia sorse spontaneo il desiderio di concorrere con tutte le forze a lenire l'immensità del disastro. La nostra Provincia, meno disgraziata delle altre consorelle della Veneta regione, davanti il terribile elemento, ha maggiore il dovere di dimostrare la sincera fratellanza che sempre la unì a coloro coi quali da secoli divise la prospera ed avversa fortuna.

I sottoscritti Rappresentanti le diverse Associazioni udinesi, per iniziativa della Società Operaia Generale, si sono allora costituiti in Comitato ed hanno già diretto un appello proponendo di aumentare la somma delle offerte, anche coi proventi di uno spettacolo a beneficio delle vittime di quegli immensi disastri. Forti delle adesioni di tanta parte di cittadini di Udine e Provincia, della cooperazione del Presidio Militare, del generale concorso di egregi Artieri ed Artisti, delle offerte spontanee di Società e privati, possono oggi esporre il programma della *Festa di Beneficenza* che avrà luogo nel pubblico Giardino, domenica 22 ottobre 1882.

PROGRAMMA

Parte prima — Ore 10 antim.

Inaugurazione di tre bersagli: Sistema Flöbert — Alla mela — Ai coltelli. Premi ai vincitori.

Tiro al piccione.

Grande esercizio del Corpo dei civici pompieri per estinzione di incendio.

Ingresso ai palchi cent. 50, il resto del pubblico contribuirà con offerte spontanee.

Parte seconda — Ore 12 merid.

Ingresso del pubblico in tutto il perimetro destinato ai varii spettacoli. Tassa d'ingresso cent. 10, parchi L. 2.

Ore 1 pomeridiana: *Corsa di velocipepi* divisi in due batterie con bandiera d'onore ai vincitori — *Corsa delle Bighe* (parodia) due batterie con bandiera d'onore.

Ore 3 pom. *Tombola*. Le cartelle sono vendibili nel giorno stesso e negli antecedenti al prezzo di cent. 50; Premi: Cinquina L. 100, Tombola L. 400.

Dalle ore 12 merid. alle 6 pomerid. verso pagamento di speciali tasse d'ingresso resteranno aperti al pubblico: Teatro drammatico, Circolo per esercizii ginnastici, Museo retrospettivo, spettroscopio con esposizione di frenologia e fisiognomonia, Il mondo visto col telescopio, Grande bazar asiatico con pesca miracolosa, Gabinetto di fotografia istantanea, Nuovo ed unico serraglio di belve ammaestrate dal signor Lebousoi, Conversazioni telefoniche, Lancia della fortuna, Gabinetto della vergine elettrica, Molinello comico, Stamperia celere, Teatrino di marionette, Casotto dei burattini, Giostra, Grandiose piattaforme da ballo, Cuccagne ed altalene, Bilancia Chameroy.

Ciarlatani, Venditori d'inchiostro per scrivere all'amante, Venditrici di frutta, bibite, fiori, fotografie, dolci ecc., Saltimbanchi, Cantastorie, Organo del Mississipi, Giuochi di prestigio, Suonatori girovaghi, si produrranno alternativamente nel perimetro della festa.

Le bande musicali che gratuitamente si prestano durante la festa sono le due musiche del Presidio militare, la banda cittadina, e quelle di Cividale, Tarcento, Pozzuolo, Tricesimo, Mortegliano, Percotto, Nogaredo di Prato, Madrisio di Fagagna e la fanfara della Società operaia generale.

Fuochi d'artificio, Grande illuminazione fantastica.

Parte terza — Ore 6 1/2 pomerid.

Gara di Beneficenza. Nella Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia municipale, gentili signore esperiranno la vendita mediante gara di biglietti estratti a sorte i quali concorreranno tutti alla vincita di un premio.

Appositi cori diretti dal distinto maestro sig. Virginio Marchi eseguiranno con accompagnamento della banda cittadina l'*Inno della Società operaia generale* e quello della *ex Società Pietro Zorutti*, musicati dal maestro predetto.

Chiusa la gara, nella Sala dell'Ajace avrà luogo l'estrazione di dieci premi di valore della *Pesca di Beneficenza* i cui biglietti saranno venduti nei giorni precedenti e durante la giornata al prezzo di centesimi 50.

Primo premio: Orologio e catena d'oro colle iniziali V. E. in brillanti, dono del defunto Re Vittorio Emanuele II alla Società del Tiro a segno ed ora devoluto a beneficio degli inondati da S. M. Umberto I.

Il biglietto d'ingresso alla Loggia municipale durante la terza parte della festa è stabilito in cent. 30.

Avvertenze generali

La Presidenza del Comitato pubblicherà un Regolamento per la migliore riuscita della festa, nel quale saranno anche indicati i prezzi da pagarsi per ogni trattenimento speciale della parte seconda.

La Direzione delle Ferrovie della Südbahn ha accordato il 50 per cento di ribasso sulla linea Trieste-Cormons, a modo che i biglietti semplici di andata, distribuiti nel giorno 22 corrente, saranno valevoli anche pel ritorno senz' altra spesa fino a tutto il giorno 23.

L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha deliberato di distribuire biglietti speciali di andata e ritorno a prezzo ridotto sulle linee da Venezia, Cormons e Pontebba a Udine.

In caso di pioggia le due prime parti del programma saranno eseguite nel primo giorno che il tempo lo permetterà, mentre la terza parte sarà infallibilmente esperita nel giorno 22.

Udine, 15 ottobre 1882.

IL COMITATO

Mayer prof. Giovanni, presidente, Perini Giuseppe, Bardusco Luigi, Fanna Antonio, vice presidenti, Volpe cav. Marco, Bastanzetti Donato, Pittacco ing. Luigi, Hocke Giovanni, Flaibani Giuseppe, Vatri Luigi, Gabaglio Giov. Batt., Querincigh Antonio, Berini Daniele, Fornera cav. dott. Cesare, Rigatti Antonio, Cargnelutti Giuseppe, Berghinz avv. Augusto, Dalzotto Pietro, Malossi Francesco, Mattiussi Augusto, Mauro Carlo.

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.